lo di
t John Luthuli

l Gandhi africano

può negare che tren- della mia vita li ho bussare invano ad rta chiusa e sbarra- si scrisse una volta, un momento di scon- lbert John Luthuli, il negro sudafricano che zia dell'assegnazione mio Nobel per la Pace nel distretto di Stan- 40 miglia a nord di dove si trova confi- bbiamo voluto citare rase perchè essa rias- n effetti, la sua filo- Gandhi negro, il qua- tto della non violen- umento per la libera- el suo popolo.

l Sud Africa razzista svoerd e degli Afri- (e non soltanto in redi l'odissea del film *ridere* di Claude Au- ra) anche la non è un delitto. Tanto che Luthuli, pur cre- stato assegnato al o coatto sulla base *ppression of Commu- rt*», la legge per la uori legge del comu-

viamo scarsi motivi segnazione del Pre- el per la Pace a Lu- ha scritto a sua volta le razzista *Die Bur-*

lbert Luthuli

capi negri che pre- non violenza, ma i ci praticano la vio- o facili a trovarsi in anto i formicai. Co- morano Luthuli non esi conto dei recenti e della potenzialità onalismo nero». Il smo nero. La vita di non può essere di- fatti dall'ascesa che ento di riscatto del- azioni africane ha in questi ultimi ti.

o di scuola per quin- Luthuli, il quale è Zulu ed è nato nel a Rhodesia del Sud ni della foresta del Trasferitosi success- nel Sud Africa in lavoro, ha studiato missioni, america- e poi olandese. Nel outville è eletto ca- sua tribù e fin dal embro dell'*African Congress*, il movi- e si batte per la zione dei negri. oprattutto dopo la nando i negri suda- andati a morire in er la democrazia e tere la dittatura na- tazio a casa con in ve idee di libertà e ianza, che si estenta di Luthuli.

ltempo, con le ele- 1948, ed al potere a Malan il quale rende intollerabile a di segregazione famigerato *apart- tro* i negri, i melie- ndiani. Nel 1952 il nazionale africa- la sua prima gran- gna contro la di- tone razziale: mi- africani invadono riservate ai bian- dono agli autobus per soli bianchi» in mille modi l'ar- thuli, il quale era presidente del mo- ha il suo primo on le autorità razzi-

tembre viene tra- Pretoria ove i raz- ongono il seguente o: o dimettersi dal o e rimanere alla di disubbidienza ppare sarà dimes- o tribù. Luthuli ri- ne, secondo la tra- lu, un capo e pri- *der* del suo popolo in secondo luogo nde di fronte al fficiale. Il governo, dalla carica. La ifiuta (e il rifiuto ncora) di nomina- essore.

ti viene arrestato l altre 156 persone, rusa di alto tradi-

capi negri che pre- non violenza, ma i ci praticano la vio- o facili a trovarsi in anto i formicai. Co- morano Luthuli non esi conto dei recenti e della potenzialità onalismo nero». Il smo nero. La vita di non può essere di- fatti dall'ascesa che ento di riscatto del- azioni africane ha in questi ultimi ti.

o di scuola per quin- Luthuli, il quale è Zulu ed è nato nel a Rhodesia del Sud ni della foresta del Trasferitosi success- nel Sud Africa in lavoro, ha studiato missioni, america- e poi olandese. Nel outville è eletto ca- sua tribù e fin dal embro dell'*African Congress*, il movi- e si batte per la zione dei negri. oprattutto dopo la nando i negri suda- andati a morire in er la democrazia e tere la dittatura na- tazio a casa con in ve idee di libertà e ianza, che si estenta di Luthuli.

ltempo, con le ele- 1948, ed al potere a Malan il quale rende intollerabile a di segregazione famigerato *apart- tro* i negri, i melie- ndiani. Nel 1952 il nazionale africa- la sua prima gran- gna contro la di- tone razziale: mi- africani invadono riservate ai bian- dono agli autobus per soli bianchi» in mille modi l'ar- thuli, il quale era presidente del mo- ha il suo primo on le autorità razzi-

tembre viene tra- Pretoria ove i raz- ongono il seguente o: o dimettersi dal o e rimanere alla di disubbidienza ppare sarà dimes- o tribù. Luthuli ri- ne, secondo la tra- lu, un capo e pri- *der* del suo popolo in secondo luogo nde di fronte al fficiale. Il governo, dalla carica. La ifiuta (e il rifiuto ncora) di nomina- essore.

ti viene arrestato l altre 156 persone, rusa di alto tradi-

mento. E' liberato dopo dodici mesi di detenzione, ma gli si proibisce di tenere riunioni e di parlare alla sua gente.

Nel 1960, dopo il sanguinoso eccidio di Sharpeville, Luthuli lancia un appello «a tutto il mondo civile perchè si muova onde impedire che il Sud Africa diventi una vasta prigione di morte lenta per migliaia di africani», appello pubblicato anche dall'*Unità*. E' nuovamente arrestato e assegnato a domicilio coatto. Nel settembre viene condannato a 100 sterline di multa per aver bruciato il lasciapassare in segno di protesta contro le leggi restrittive sul movimento e l'impiego dei negri e a sei mesi di prigione, tramutati in tre anni di «buona condotta» e quindi assegnato a Lower Tugela, dove lavora la terra per vivere.

Il Congresso nazionale africano di Luthuli (messo fuori legge nel 1960) non è il solo movimento di liberazione. Da due anni, in seguito ad una scissione in seno al Congresso (si rimproverava a Luthuli l'inadeguatezza della dottrina della non violenza), è sorto il *Pan-African Congress* che si pone su posizioni più radicali. Comunque, la figura e l'opera di Luthuli rappresentano gran parte del duro e spesso sanguinoso cammino delle popolazioni negre sudafricane verso la libertà e l'indipendenza. *(d. g.)*

Margaretha e l'archeologia

Margaretha, la giovane nipote di Gustavo di Svezia, fotografata sul luogo in cui la spedizione archeologica svedese capeggiata dallo stesso re Gustavo e dal professor Hanellan dell'Università di Lund, ha scoperto una città etrusca. La zona della scoperta è quella di San Giovenale, a ottanta chilometri da Viterbo. I resti archeologici appartengono all'età del bronzo, a quella del ferro e, come si è detto, alla civiltà etrusca

Fra i problemi della scuola c'è anche un luogo comune

I peggiori della classe saranno primi nella vita?

I pericoli di disadattamento sociale del «superdotato» - Gli studi in America e nell'Unione Sovietica sui ragazzi ritenuti eccezionali - I compiti della famiglia e della società nei confronti dei giovani di talento

In alcuni dei paesi più progrediti e più sensibili alle moderne esigenze e da tempo allo studio un problema medico-sociale di non trascurabile importanza, che fra noi invece viene ancora ignorato forse perchè non si è ancora acquisita la piena consapevolezza del suo duplice riflesso, individuale e collettivo, cioè delle cantaggiose prospettive che una corretta soluzione del problema stesso potrebbe aprire sia per il singolo che per la società.

E ciò sopratutto quando si tratti di paesi, come appunto il nostro, dove maggiormente si avverte il bisogno di compensare la relativa scarsità delle risorse materiali con un potenziamento ed uno sfruttamento al massimo delle risorse intellettuali. In parole povere, dovrebbe essere ben chiaro che se altri ritiene opportuno sotto l'aspetto umano e redditizio per la convivenza di coltivare in modo intensivo la produzione dei grandi ingegni, per nessuno come per noi dovrebbe apparire opportuno e redditizio un simile impegno, in vista di una competizione mondiale in cui alla gara dei mezzi meccanici si va sostituendo la gara dei cervelli.

Si tratta, in fondo, di questo, di fermare l'attenzione, come finora non si è mai fatto, sugli scolari che appaiono eccezionali o superdotati, i quali se abbandonati a se stessi, come finora accade, possono sviluppare le loro facoltà non comuni e pervenire al successo o invece annegare nella mediocrità, secondo che interferiscano nel corso dei loro studi fattori vari capaci di secondarli o di ostacolarli.

A parte gli ostacoli e le difficoltà di ordine materiale ed economico che già per loro conto non vanno sottovalutati, anche nei casi in cui il ragazzo di ingegno può seguire con regolarità e con comodo i suoi studi, varie circostanze si possono dare per rendere vana e sterile di risultati utili la sua intelligenza superiore. Può accadere, per esempio, che difettando di una saggia guida egli non sappia usar bene questa sua intelligenza e la disperda applicandola a cose di scarso o nessun vantaggio pratico e comunque di nessun vantaggio per la collettività; o può accadere invece che, per sue particolari condizioni di spirito, egli venga a trovarsi in contrasto con l'ambiente familiare o scolastico o sociale che lo circonda, e che pertanto si abbia in lui una difficoltà di adattamento al detto ambiente.

In questa seconda eventualità il mancato adattamento genera nel ragazzo superdotato (che spesso e anche un ipersensibile) dei complessi psichici che prima o poi finiscono con l'imprigionarlo e col bloccare progressivamente le sue capacità, donde il verificarsi di insuccessi tanto più clamorosi quanto più imprevisti ed imprevedibili date le felici condizioni di partenza. E' in simili casi appunto che trova riscontro nella pratica il famoso detto secondo cui «i primi nella scuola sono gli ultimi nella vita». In altri termini, codesta diceria è generalmente calunniosa ed inventata dai peggiori della classe a loro esclusivo conforto, ma purtroppo alcuni dei migliori possono davvero fallire a causa di quei motivi cui abbiamo potuto qui soltanto ed in parte accennare.

In America e in URSS lo studio dei ragazzi eccezionali è abbastanza progredito e viene sempre più incoraggiato dalle autorità, le quali sono ben convinte oramai che oggi, dalla scelta e dall'efficienza dei superdotati dipende in gran parte l'avvenire di un paese, tanto più che le inchieste condotte in questi ultimi anni nei paesi anglosassoni hanno rivelato che il livello medio di intelligenza va progressivamente abbassandosi. Una così sconcertante realtà non fa che costituire un nuovo ed imperioso motivo per trovare compenso a questo calo nella formazione di un maggior numero di grandi ingegni, programma realizzabile soltanto con una più vivace sollecitudine per quello che è stato definito il patrimonio nazionale dei ragazzi intelligenti.

E qui si pongono tre questioni: come riconoscere esattamente codesti ragazzi? A chi spetta di aiutarli? In quali forme pratiche può tradursi tale aiuto? Per il loro riconoscimento si potrebbe cadere nell'equivoco di ritenere che essi siano i cosiddetti primi della classe, ma non sempre è così perchè non sempre i migliori della classe posseggono effettivamente facoltà eccezionali.

Il ragazzo superdotato è invece quello che supera tutti gli altri per uno scatto sensibile, e inoltre con una intelligenza di alto precoce, e che si manifesta non in un solo campo (lettere, matematiche, scienze) ma in tutti i campi. I segni più certi dunque di un intelletto non comune sono: precocità, livello molto più elevato rispetto agli altri della stessa età, rapidità, e, a coronamento di ciò, vivo interesse per gli studi culturali (letture accanite). E' ovvio però che il riconoscimento non può essere affidato ai genitori, al cui giudizio fa velo l'attaccamento affettivo, ma alla valutazione concorde dei diversi insegnanti, del medico, dello psicologo, integrata da alcuni tests di intelligenza.

Al secondo quesito è facile rispondere che dev'essere anzitutto la famiglia ad aiutare il ragazzo di talento, ad evitargli quello ambiente deleterio capace di compromettere o le possibilità di sviluppo delle facoltà intellettive o la loro giusta applicazione ed il pieno rendimento; a tale compito tuttavia debbono contribuire molto anche gli insegnanti ed il medico. Ma come far scelta intorno questa delicatissima opera? Ecco: dunque al terzo interrogativo, a proposito del quale le idee tradizionali sono oggi alquanto cambiate.

Si potrebbe credere infatti che, essendo il ragazzo superdotato superiore di molto ai suoi coetanei, convenga farli saltare la classe, come frequentemente si è fatto in pratica, per evitare di sprecare il suo ingegno su nozioni ancora necessarie per il resto dei suoi compagni ma che, per essere da lui risapute, non hanno alcun interesse. Il sistema però di accelerare in tal modo gli studi non raccoglie al momento attuale le adesioni di un tempo: non è ad uno sforzo che bisogna sottoporre lo scolaro profittando delle sue facoltà di eccezione, ma tendere ad arricchire giudiziosamente e nella forma più gradevole il suo bagaglio intellettuale, integrando il normale programma scolastico con attività culturali extrascolastiche (letture, spettacoli, dibattiti, conferenze) e non imponendo mai tutto ciò in modo indiscriminato, ma offrendone la possibilità, orientandone saggiamente la scelta, avendo di mira insomma di dare sfogo utilmente, ma anche piacevolmente alle energie intellettuali del soggetto senza né opprimerlo né stancarlo. E bisogna nel contempo curarne il senso morale, lo sviluppo della personalità, l'armonizzazione con l'ambiente, ad evitare l'insorgere di quei pericolosi complessi psichici da disadattamento sociale che sono in grado di far naufragare con insospettata insorabilità qualunque ingegno.

GAETANO LISI

Elsa Martinelli e Charlton Heston si sono sposati (naturalmente sul set)

E' in lavorazione a Roma il film «Pranzo di Pasqua». Nella foto: Elsa Martinelli e Charlton Heston (vestito da soldato americano) mentre escono dalla chiesa dopo essersi «sposati»

Per la letteratura

Il Nobel forse a Andric

Nella rosa dei candidati sono anche Alberto Moravia e gli inglesi Lawrence Durrel e Graham Green

STOCCOLMA, 25. — Le previsioni dell'ultim'ora danno quasi per certo che il Premio Nobel per la letteratura sarà assegnato quest'anno allo scrittore jugoslavo Ivo Andric.

Nella rosa dei candidati si trovano anche lo scrittore italiano Alberto Moravia, gli scrittori inglesi Lawrence Durrel e Graham Greene, il senegalese Sedar Senghor, il venezolano Romulo Gallegos.

Lo scrittore Ivo Andric ha sessantanove anni e proviene anch'egli, come il poeta Saint John-Perse, Premio Nobel per la letteratura nel '60, come Graham Greene e Lawrence Durrel, dalla carriera diplomatica. Saint John-Perse, il cui vero nome è Alexis Leger, è stato segretario generale al ministero degli Esteri francese allo scoppio della seconda guerra mondiale. Graham Greene, le cui opere sono tradotte e conosciute largamente in Italia, ha prestato servizio al Foreign Office; Durrel, come si è detto, è stato un diplomatico, e Andric ha svolto missioni diplomatiche nel Vicino Oriente.

Come scrittori, Durrel e Andric sono noti da poco in Svezia: le opere principali di Durrell e di Andric sono state pubblicate la settimana scorsa a Stoccolma

Novità in libreria

«Destino» di Conrad

E' ormai molto lontano il tempo in cui i romanzi di Joseph Conrad apparivano sotto le copertine rosse di Sonzogno, al prezzo di lire cinque, nella serie delle avventure. A coloro che abbiano un certo gusto per la ricerca occasionale sulle bancarelle, può capitare ancor oggi di trovare a due o trecento lire uno di quei volumi: *Nostromo* oppure *Il negro del Narciso*, sotto una pila di fascicoli «gialli» e «rosa». A piè del frontespizio, la data dell'edizione: 1927 o 1930.

L'editore Bompiani continua ora con *Destino* la pubblicazione delle opere complete di Joseph Conrad, curate da Piero Bigongiari e arricchite da saggi di Emilio Cecchi e di Ramon Fernandez. *Destino*, come *Lord Jim*, come *Il negro del Narciso*, è uno dei capolavori della letteratura contemporanea. Anche in questo romanzo, i narratori si sovrappongono e si moltiplicano conducendo «a una prospettiva complessa, a una pluridimensionalità, alla problematicità per cui le autentiche opere d'arte s'impongono» (a c.)

La Cina in cifre

Disporre di materiali di prima mano è la prima aspirazione di chi voglia mettersi seriamente a studiare una qualsiasi realtà. Tanto più questo è vero e urgente per una realtà complessa come quella cinese, per una società in così rapida evoluzione come quella della Cina post-rivoluzionaria. Giuseppe Regis (*La Cina in cifre*, Milano, Editrice Il Mercato Internazionale, 134 pagg., L. 500 lire, con prefazione di Armando Saporì) ci offre in proposito una documentazione preziosa. I dati, le informazioni, le tabelle che arricchiscono il libro sono in tutti tradotti ed elaborati direttamente dalle fonti cinesi, e in particolare dalle pubblicazioni dell'Istituto statale di statistica, del Comitato per il Piano statale, della Commissione economica nazionale. Abbiamo così un chiaro panorama - della cui precisione e sapienza di esposizione dobbiamo essere grati all'autore - sulla popolazione, le forze di lavoro, la distribuzione della cittadinanza tra agglomerati urbani e campagne, il reddito nazionale e le sue componenti, le strutture agrarie, il processo di industrializzazione, gli investimenti, il commercio e trasporti, l'istruzione pubblica, la sanità, la ricerca scientifica, gli scambi internazionali, e così via.

Nei capitoli che precedono i vari gruppi di tabelle, Regis non si limita a commenti esplicativi e all'indicazione dei principali traguardi raggiunti nel corso dei Piani quinquennali e negli anni del «grande balzo»: egli compie uno sforzo di interpretazione problematica. Così le cifre si animano e acquistano un ben concreto significato. Dietro le statistiche, si delineano le scelte di fondo via via compiute dal potere rivoluzionario, le grandi lotte che il popolo cinese ha dovuto intraprendere, i sacrifici che si sono dovuti affrontare. Accanto ai progressi della riforma agraria e della meccanizzazione agricola, accanto ai dati sull'occupazione, sulla produzione e sui consumi, abbiamo letto con particolare interesse le osservazioni sul *tipo* di sviluppo economico generale che la Cina ha avviato, sulla direzione degli investimenti, sui criteri adottati per incrementare la produttività.

Esce da queste pagine un insieme davvero imponente di informazioni su una delle più straordinarie avventure politiche, economiche e sociali cui il mondo attuale sta assistendo. (l. p.)

La personalità degli animali

In tutti i tempi, la credenza popolare, e particolarmente le persone che amano gli animali, hanno cercato di dare al loro *comportamento* una interpretazione umana ed ancora oggi costituisce un luogo comune, ad esempio, umanizzare gli atti degli animali domestici. Anche durante la metà del secolo scorso molti biologi interpretarono le azioni degli animali in senso antropologico cioè come se fossero azioni umane più semplici, riducendo così, almeno apparentemente, la distanza fra l'uomo e gli animali e confermando la teoria darwinista sull'evoluzione filogenetica della specie. Alla fine del secolo scorso, i naturalisti di tendenze idealistica e fideista, nella loro avversione alle teorie darwiniane, passarono al polo opposto, negando agli animali qualsiasi mentalità complessa. Carlo Darwin, attraverso l'osservazione diretta e numerosi esperimenti effettuati, era già giunto a considerare il comportamento come uno dei caratteri più importanti dell'evoluzione della specie e gli scienziati che hanno sviluppato e perfezionato le sue teorie evoluzionistiche, oggi ritengono che solo per i mammiferi è possibile qualche analogia con il comportamento umano mentre per gli altri gruppi animali il comportamento è diverso ed in qualche caso, come ad esempio negli insetti, molto complesso.

Sulle moderne teorie riguardanti il comportamento delle specie animali, il noto zoologo inglese H. Munro Fox, direttore della *Biological Reviews* e scienziato di tendenza neodarwinista, ha presentato uno studio analitico in forma divulgativa, e precisamente: *La personalità degli animali*, edito da Feltrinelli, nell'Universale Economica, nr. 202, II edizione 1960, lire 500.

E' un libro avvincente che arricchisce le nostre conoscenze su questo interessante argomento, in cui vengono controbattute molte opinioni e luoghi comuni sugli animali ed il loro comportamento. L'autore nei primi capitoli ci descrive le capacità sensoriali di molte specie animali, raffrontandole con quelle dell'uomo e mettendo in particolare rilievo i sensi che in certi animali sono sviluppati, mentre mancano nell'uomo. Egli analizza quindi vari aspetti del comportamento come il gioco, le reazioni degli animali al clima ed all'ambiente particolarmente per quanto riguarda la riproduzione, lo sfoggio dei colori e le altre forme evoluzionistiche note come «parata» ecc., per giungere infine alla differenziazione fra istinti e capacità intellettive degli animali mettendo bene in evidenza quali azioni sono istintive e fino a quale punto, in certe specie, siano da considerarsi come il prodotto di un certo, seppur semplice, processo intellettivo. Tutte le considerazioni sono state dall'autore ampiamente illustrate da esempi ed esperienze, molte delle quali effettuate direttamente.

Fox giunge, infine, alla conclusione che l'evoluzione della specie porta con sè una diminuzione degli istinti e quindi delle azioni istintive degli animali, mentre, in corrispondenza, si ha un aumento delle azioni razionate: si giunge cioè ad una differenziazione tra individuo ed individuo della medesima specie o varietà, rafforzando la *personalità*, definita dall'autore come «l'insieme di quelle caratteristiche che rendono un individuo diverso da tutti gli altri» e che «è dovuta molto di più a differenze mentali che fisiche».

Fox, a questo proposito, porta come esempio gli insetti ove le attività, piuttosto complesse, sono regolate quasi esclusivamente da azioni istintive ed i mammiferi, ove gli istinti sono ridotti e nelle loro azioni intervengono principi elementari di ragionamento, in particolare tra questi ultimi, l'uomo, le cui azioni dipendono da abitudini acquisite individualmente e che quindi, nel regno animale possiede il massimo di *personalità*. (r. s.)

Quasimodo e il teatro

Leggi Quasimodo critico drammatico: un Quasimodo inedito per chi non avesse mai letto le riviste *Omnibus* o *Il Tempo* settimanale. Mondadori ha stampato le sue recensioni di un decennio, dal '48 al '58 (*Scritti sul Teatro*, pagine 428, L. 4,000) e Roberto Rebora, anch'egli poeta e critico drammatico, ha parlato, nella prefazione, di «attività minore»: ma è chiaro che il più o meno alto livello di una attività intellettuale non può riferirsi al contenuto oggettivo della stessa, in quanto il rapporto di livello fra critica letteraria e poesia è condizionato non dalla natura di queste ma dal loro modo, volta per volta, di estrinsecarsi (per cui a nessuno verrebbe in mente di considerare «minore» la credità di Lessing e «maggiore» quella di Pindemonte).

V'è, certo, nella critica drammatica espressa nell'atmosfera ardente e nel ritmo travolgente del giornalismo un fattore artigianale che le conferisce la più modesta qualifica di recensione, e recensioni sono quelle di Quasimodo: occorre, però, osservare che in esse il fattore artigianale è ridotto al minimo: si potrebbe persino dire che è assente. Sono notazioni sugli avvenimenti di questo «teatro contemporaneo dove tutto appare provvisorio e destinato a breve memoria»: osservazioni ricche di sensibilità, di calore, di poesia: un commento che prescinde dalla cronaca e supera la filologia: brevi tutte, queste note, in cui il «fatto» della commedia è scarnito fino alla sua espressione essenziale e necessaria, e il giudizio sugli interpreti è liberato da aggettivazioni banali.

Prendete, ad esempio, una fra cento, questa nota su Cechov: «Cechov misurava millimetro per millimetro la provincia russa e il cuore dei russi, mentre la decadenza del proprio corpo corrispondeva a quella della sua patria. Era un'analisi terribile e metodica, che non poteva concedere che poco alla finzione della scena: per questo Cechov non chiude, ma tiene sempre aperto il cerchio teatrale. In lui non c'è conclusione, ma continuità». (g. t.)

Queste schede sono a cura di Zeno Zuliani, Luca Pavolini, Giulio Trevisani e Ottavio Cecchi

Una lettera di Guttuso sulla sua mostra in URSS

Caro direttore, nel ringraziare i compagni Pancaldi e Ferrara, desidero esprimere la mia gratitudine per l'ospitalità che hai voluto dare sulle colonne de «l'Unità» a notizie, articoli, interviste, in occasione della mia mostra in URSS.

Permetti mi inoltre di chiedere ancora del nostro ospite, per inoltrare il mio ringraziamento al Ministero della Cultura dell'URSS, nella persona della compagna Ekaterina Furtseva e del compagno Kisenzov, alla Unione Associazioni di Amicizia, nelle persone della compagna Popova e del compagno Gorskov; alla Associazione Italia-Urss, nella persona del compagno Alexandrov, e del segretario dell'associazione, compagno Copolei, alla direttrice del Museo Puskin di Mosca, Prof. Irina Antonova e al Prof. Gaverdovskij direttore del Museo Hermitage di Leningrado, Prof. Waldmir Frizerie e Prof. Varchova e Prof. Karcov.

Ringrazio poi l'Ambasciatore sovietico a Roma, compagno Kozirev, e il compagno A. Mecov che alla realizzazione della mia mostra hanno dato un contributo decisivo.

Desidero ringraziare anche per la fraterna accoglienza, il compagno Nicola Bajan, il mio vecchio amico Ehrenburg e sua moglie, la pittrice Kozinzova, i compagni Simonov, Mironov e Nekrassov, i professori Kolpinsk e Gukovskij, i colleghi Drujnko, Gontcarov, Nesterenko, Cerbrani, Pimenov, Cuikov, Semarinov, i tre «Kukrinski», il prof. Serafim Gerassimov, segretario degli artisti di Mosca, e il presidente dell'Accademia delle arti, prof. Jodhanson.

Desidero anche mandare un saluto affettuoso a tutti i compagni artisti sovietici di cui ho visto gli studi a Mosca, a Leningrado, a Kiev.

Ed infine, un particolare ringraziamento vorrei far giungere alle compagne Erna Lavrenova e Gala Kolobova, che mi hanno accompagnato per tutto il viaggio, traducendo in pratica, nel modo più perfetto e fraterno, l'ospitalità offerta a me e a mia moglie, dal grande popolo sovietico.

Vorrei inoltre prendere di questa lettera per ringraziare pubblicamente il compagno Mario Penelope, che si è accollato lavoro di raccolta delle opere, la raccolta del materiale (scritti, fotografie, dati per il catalogo, e per il disbrigo di tutte le pratiche di esportazione.

Il nome di Penelope è stato fatto, con elogio, dalla stampa sovietica: vorrei che anche la nostra stampa gli desse atto del suo prezioso contributo alla riuscita della mia mostra.

Fraterni saluti.

RENATO GUTTUSO

Velate, ottobre 1961.

Editori Riuniti

3 novità nella collana "Scrittori Sovietici"

Viktor Nekrasov

Kira

Traduzione di Vittorio Strada

144 pagine 1500 lire

Come Kira si sviluppa sullo sfondo il nuovo romanzo di Nekrasov parla con sé di problemi della vita di famiglia, nell'ambiente della società sovietica dopo la guerra, dei loro conflitti morali e intellettuali

Anatolij Kuznetsov

La leggenda continua

Traduzione di Carlo Zaghi

144 pagine 1200 lire

L'opera prima di un giovanissimo scrittore esprime la posizione ideale delle nuove generazioni sovietiche, accanto a una perentoria affermazione dei principi e dei valori del socialismo la polemica e la critica contro i fenomeni che contraddicono tali valori

Evgenij Schwarz

Il re nudo - Il drago

Traduzione di Giovanni Crino

192 pagine 1500 lire

Due opere teatrali di un grande scrittore scomparso da pochi anni: una libera e vigorosa rielaborazione in chiave satirica drammatica di motivi della favolistica popolare e letteraria

Editori Riuniti Via dei Frentani 4 - Roma